

17/01/2023

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“APRIRE UNA STRADA, PENSANDO DIVERSAMENTE”



Marco 2, 23-28:

“In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: -Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?- Ma egli rispose loro: -Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?- E diceva loro: -Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato.”

Sono pochi versetti, che letti superficialmente fanno venire in mente una scampagnata.

Siamo al secondo capitolo di Marco e già per due volte Gesù ha infranto la legge del sabato.

Il sabato era il precetto per eccellenza, perché anche Dio lo ha osservato, riposandosi il settimo giorno. Questa è una grande conquista per Israele, per non lavorare sette giorni su sette e ventiquattro ore su ventiquattro.

Il settimo giorno bisogna riposarsi.

Troviamo la descrizione del precetto del sabato in Esodo e Deuteronomio.

Deuteronomio 5, 14: *“Il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.”*

Devono fermarsi dal lavoro tutti, ma non la donna.

La donna, prima, era proprietà del padre e poi del marito; lavorava anche il sabato. Cosa strana, perché il cibo veniva preparato il giorno prima.

Da una lettura più profonda, si evince che donna/ysha rappresenta la parte spirituale. Nel giorno di sabato, tutti si fermano, tranne la vita spirituale.

Il sabato, che per noi è la domenica, è il giorno, per lavorare dal punto di vista interiore.

Da qui il precetto della Messa Domenicale. La domenica dovrebbe essere una giornata dedicata allo Spirito, al lavoro interiore, che negli altri giorni non sempre riusciamo a fare.

Gesù infrange la legge del sabato e porta i suoi discepoli a fare una scampagnata.

Nel giorno di sabato, non si potevano fare più di 800 passi; Gesù addirittura esce dal villaggio e passeggia per i campi, attraversando il seminato.

Gesù sta tornando, dove ha già seminato la Parola, dove ha tenuto la prima evangelizzazione, per vedere quali frutti ha portato e per confermare.

Tutti noi abbiamo bisogno di conferme.

Noi abbiamo sempre bisogno di riordinare la nostra casa, il nostro corpo con l'igiene personale, perché non decadano.

Anche nella vita spirituale abbiamo bisogno dei passaggi di Gesù, che mette ordine.

Gesù passa attraverso il seminato, mentre i discepoli strappano le spighe. Una traduzione diversa, ma legittima, è: *“Cominciano a fare strada, pensando in maniera diversa.”*

Questo è sconvolgente, rivoluzionario. I discepoli aprono una nuova via e non pensano più, secondo la legge, ma secondo lo Spirito. Questa è la grande conquista del Cristiano, il grande messaggio di Gesù.

Gesù invita Pietro a mettersi dietro a lui, perché pensa secondo gli uomini, non secondo Dio.

Non possiamo percorrere un cammino con Gesù, un cammino ecclesiale, mantenendo le nostre idee, le nostre griglie mentali, i nostri pregiudizi, perché non concludiamo niente.

I farisei spuntano da sotto le spighe: questo è un episodio costruito. Sottolineo questo, perché il Vangelo non è una storia, ma un messaggio criptato, che la Comunità di Marco voleva dare ai Cristiani.

I farisei erano persone buone, le quali volevano che il Regno di Dio si manifestasse.

Le profezie del tempo annunciavano che più si osservava la legge, prima si sarebbe manifestato il Messia.

I farisei lo aspettavano, secondo il loro livello mentale, e non riconoscono Gesù.

Gesù sarà sempre in conflitto con questo movimento.

I farisei rispettavano 1.521 precetti della legge e anche le minuzie. Quando i preti dovevano svolgere un servizio all'altare, avevano regole un po' più rigide. I farisei rispettavano anche queste; purtroppo non hanno saputo riconoscere Gesù.

Chi sono i farisei, oggi? Vi passo alcune nuove interpretazioni.

I farisei sono i nostri pensieri. Quando trasgrediamo qualche legge, qualche precetto o andiamo un po' controcorrente, i nostri pensieri ci chiedono se abbiamo fatto bene o male e ne derivano i sensi di colpa.

Nel "Codex Bezae", che è una variante del Vangelo di Luca, che non è passato nel Canone, Gesù dice a un uomo, che lavora di sabato: "Se sai quello che stai facendo, sei benedetto; se non lo sai, sei maledetto." Questo significa che, se andiamo controcorrente, dobbiamo esserne consapevoli. Se siamo convinti di quello che facciamo, siamo benedetti. Se non ne siamo convinti, viviamo il conflitto interiore, che non dà pace. Le nostre azioni devono essere compiute con convinzione, consapevolezza.

I farisei sono le persone, che camminano con noi. Quando, però, vedono che ci discostiamo da qualche cosa, puntano il dito e ci dicono quello che dobbiamo fare, ledendo la libertà.

I consigli si danno, se richiedi.

I farisei: *"Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?"*

Gesù, quasi in modo ironico, risponde: *"Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni?...."*

I farisei conoscono bene questo episodio.

Davide stava scappando da Saul e non aveva da mangiare né per sé, né per i giovani, che lo accompagnavano. Arriva al santuario di Nob, dove il sacerdote ha solo i pani dell'offerta.

Allora, si mettevano cinque pani sotto l'Altare, dove venivano lasciati alcuni giorni; poi venivano mangiati dai preti.

1 Samuele 21, 7: *"Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per essere sostituito con pane fresco nel giorno in cui si toglie."*

Questa era una trasgressione della legge.

Nell'Antico Testamento c'è il principio che il bisogno dell'uomo viene prima dell'onore a Dio.

I discepoli di Gesù, però, non stanno strappando le spighe, perché hanno fame.

Matteo inserisce la clausola che i discepoli avevano fame.

Il nesso fra i due episodi è che quello che Davide fa viene passato da Gesù ai discepoli.

Tutte le varie regole sono per il bene dell'uomo; non bisogna assolutizzarle. Molte volte, assolutizziamo una regola, un precetto, una legge, ma quello che è importante è il bene dell'uomo.

Qui cambia anche il concetto di peccato.

Nell'Antico Testamento il peccato era un'infrazione alla legge. Ancora oggi, per tanti versi, c'è questa modalità.

Per Gesù, il peccato non è infrangere una legge o un precetto, ma non fare il bene.

Questo è importante dal punto di vista della libertà. Se non c'è libertà, non c'è lo Spirito. Questo non significa libertinaggio, ma libertà di poter gestire la propria vita, secondo il carisma che il Signore ci ha dato e secondo il nostro progetto, che è unico e irripetibile per ciascuno. Dio parla a noi nel cuore.

Quando non esercitiamo il carisma, stiamo commettendo peccato: questo ci porta all'inferno qui, su questa terra.

Il carisma è un talento, che il Signore ci ha dato e non possiamo sotterrarlo per paura. Il carisma è per il bene dell'altro.

Giacomo 4, 17: *“Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.”*

Cambia anche il modo di confessarci. Noi ci confessiamo delle varie infrazioni alla legge e va bene, ma nessuno si confessa di non aver compiuto miracoli. Eppure Gesù ha detto: *“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”* **Giovanni 14, 12.** Noi dovremmo arrivare a questo.

L'uomo, che viene interrogato, perché ha nascosto il talento, risponde che lo ha fatto per paura. Gesù ordina: *“Gettatelo fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti.”* **Matteo 25, 30.** Questo è il rimpianto per una vita non spesa, per un'occasione mancata. Questo ci faccia riflettere.

Invochiamo lo Spirito, per ravvivare i nostri carismi, per liberarci dalle paure. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. Anche noi vogliamo fare una nuova strada, pensando diversamente, non secondo il mondo.

Gesù, i tuoi discepoli camminavano insieme a te, ma avevano in testa le loro idee, che a poco a poco sono riusciti a cambiare.

Noi camminiamo insieme a te: è bello il canto, è bella la preghiera, sentiamo il nostro cuore rianimato, però dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, pensando secondo il Vangelo. Questa è la grande conversione.

Nel Nuovo Testamento, conversione è metanoia: cambiamento di mentalità.

Signore, donaci il tuo Spirito, perché rispetto ai nostri carismi, non ci lasciamo bloccare dalla timidezza, dal rispetto umano, dal gruppo, dai vari avversari, ma possiamo esercitarli.

Questo è il nostro progetto spirituale, progetto divino, dato a noi.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!